



Inclinazioni



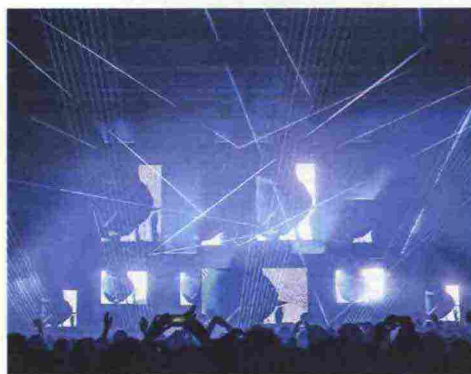
LUCA MASTRANTONIO

Milano, 1979. Il suo nuovo saggio è *Emulazioni pericolose* (Einaudi)

I dj non sono veri musicisti? Quelli bravi sono artisti

COS'È LA MUSICA ELETTRONICA? Quando è pensata e fatta bene, semplicemente, è arte. È apparso chiaro anche a un profano come me durante Club To Club, rassegna torinese che, oltre al Lingotto, si è allargata in due importanti luoghi di arte contemporanea: la Reggia di Venaria e le Ogr, le Officine Grandi Riparazioni ripensate come spazio enorme e multiforme per l'arte contemporanea e dove si svolge parte di Artissima, la fiera dell'arte contemporanea cui da 18 anni si affianca Club to club (60mila presenze). Il concerto di Aphex Twin, tra video e laser in sinestesia con i suoni, è stato l'apoteosi di questa simbiosi di musica e arte. Il dj set di Nigga Fox, invece, è stato tutto muscolare, le onde dei bassi facevano vibrare le cornee e depilavano gli avambracci.

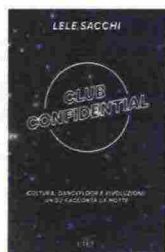
Clubbing o peeling? Per capire cosa sia il clubbing, di cui parla per lo più chi non lo conosce e cerca un capro espiatorio per gli eccessi di alcuni giovani discotecari, il libro da leggere è *Club confidential* (Utet), scritto da **Lele Sacchi**, voce nota di Radio2, docente di Sottoculture musicali allo IED e soprattutto dj. Anzi, «mischiadischi», come si definisce con understatement punk.



IL CLUBBING viene da club, il circolo privato inglese, re-inventato a New York da David Mancuso negli Anni 70 con il suo loft: è amore per la musica e condivisione, bellezza e trasgressione; progressista nell'animo, per la tecnologia e la tolleranza, con un cuore vintage: chiedete a un dj non di primo pelo di parlare dei suoi vinili e delle musicassette, e si emozionerà.

L'autobiografia di Sacchi è una geografia del clubbing: da Pavia, con gli inizi anarco-parrocchiali di RadioTicino, a Londra, inviato dalla rivista *Rumore*, passando per Milano (dove Sacchi è stato forza trainante di locali che hanno fatto la storia del clubbing: i Magazzini Generali e il Tunnel, e ora l'Apollo, passando per Elita festival) Ibiza e Berlino, fino a Dubai. Il libro mixa aneddoti e virgolettati, digressioni tecniche, dritte su come muoversi, giudizi e classifiche, persino qualche anti-predicazzo, con cui Sacchi critica chi non considera musicisti i mischiadischi (e sa fare solo tre accordi al basso) o sostiene l'equazione clubbing = raduno di drogati (lo si direbbe dei concerti di Dylan?).

La scrittura è scorrevole, il tono è da backstage, narrativo-illustrativo, da voce fuori campo, suadente, mai saccente, con qualche puntina acida ma, di fondo, confidenziale. Più che un semplice libro, un mixer suonato con maestria.



Codice abbonamento: 083430